

Don Giuseppe Torrente, l'uomo, l'insegnante, il sacerdote

di Franco Carlino

Dico subito che non è per niente facile parlare di qualcuno che in qualche modo ti richiama alla mente tramite la memoria e il sentimento, il ricordo ancora presente del proprio percorso di formazione. È il caso di don Giuseppe Torrente, sacerdote molto conosciuto e apprezzato dalla comunità rossanese. Ovviamente cercherò di farlo, per ricordarlo, con la massima semplicità ed anche con il dovuto pudore, soffermandomi solo ed esclusivamente su una sua pubblicazione, forse poco conosciuta: Giuseppe Torrente, *Mysterium Fidei*, Tipografia Edizioni Cantagalli, Siena 1959, che ho ritrovato nel mio archivio durante i lavori di catalogazione, e che don Peppino, permettetemi di chiamarlo ancora così, mio professore di Religione durante gli studi superiori all'ITIS di Rossano, mi regalò come ricordo alla conclusione del corso nel 1969. Avere tra le mani qualcosa che aiuta a ripensare e a riflettere su una parte del proprio vissuto, ormai lontano, ti coinvolge e ti pone in uno stato di visibile commozione, soprattutto quando il ricordo va a persone che in qualche modo hanno contribuito alla crescita e alla tua formazione. Il solo fatto di aver avuto nuovamente tra le mani, a distanza di anni, il volumetto, mi ha sollecitato a scrivere queste poche righe per ricordare e ringraziare un uomo, un insegnante, un sacerdote. Tre qualità di don Peppino Torrente, tra loro complementari, che affiorano compiutamente dal contenuto della sua monografia, di cui si propone una breve sintesi.

Si tratta di un volumetto che l'autore ha inteso pubblicare in occasione del decennale della sua Ordinazione Sacerdotale, nel 1959, "grato a Dio per il gran dono concessomi". La monografia è dedicata a S. Ecc. Reverendissima Mons. Giovanni Rizzo, già Arcivescovo di Rossano. Il titolo della pubblicazione anticipa quello della *Lettera Enciclica Mysterium Fidei*, che Sua Santità Paolo VI scrisse sulla Dottrina e il Culto della SS. Eucaristia ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi e agli altri Ordinari dei luoghi in pace e comunione con la Sede Apostolica, e al clero e ai fedeli di tutto il mondo cattolico.

In questo modo scriveva Torrente all'inizio della sua riflessione. «La sapienza umana alcune volte è tormentata dall'ambizione di compendiare un libro intero in una sola pagina, quella pagina in una sola frase e quella stessa frase in una sola parola». Così un moderno scrittore russo, Averscenko, si esprimeva per far rilevare l'importanza della parola nel tradurre il pensiero umano. Ebbene, questo grande, immenso desiderio che le forze dell'uomo giammai potranno pienamente incarnare nella realtà, -continuava ancora Torrente- si trova attuato dall'Uomo-Dio, Cristo, centro dell'umanità, che ha riscattato se stesso in poco pane e poco vino. Le forze dell'uomo, consumate dal lavoro della giornata, hanno bisogno che un alimento riparatore rinnovelli la vita man mano che essa si logora. Così avviene nella vita spirituale. Generata nel battesimo, accresciuta nella Cresima, essa ha bisogno di un alimento riparatore e conservatore. Questo alimento Cristo l'ha posto in un Sacramento ammirabile che si può chiamare il suo capolavoro: l'Eucarestia...L'Eucarestia!!! Suprema testimonianza della sua potenza, della sua sapienza, suprema testimonianza del suo amore. [...] Ma l'Eucarestia, ancora secondo la dottrina del Concilio di Trento, è non solo il più grande Sacramento, ma il vero e perpetuo sacrificio del Nuovo Testamento. [...] Un Dio non si annienta, non si immola ogni giorno sui nostri Altari che per divenire il pane dell'uomo, il divino alimento della sua vita divina. Questo alimento è l'Eucarestia, [...] che secondo il pensiero di Agostino: "Si fa madre per nutrire i suoi figli". *Accipite et manducate*. pp. 7, 11, 14».

Una riflessione quella di don Peppino Torrente, sulla Dottrina e il Culto della SS. Eucarestia, concentrata in quindici pagine, che non lascia dubbi sul suo apostolato, la sua devozione totale alla Chiesa, il suo amore profondo per Cristo, che ne mostrano la sua testimonianza di uomo, d'insegnante e sacerdote.